

LA DIABOLICA TRAGEDIA

Lei. “Al fine del cammin di vostra vita / mi persi in una limpida radura / ché la contorta via era scoprita. ...” Che roba è?

Lui. È l’inizio della mia nuova opera, *La diabolica tragedia*.

Lei. Mi ricorda *La divina commedia*...

Lui. Ci spererei! L’idea è proprio quella: un testo che ricalchi da vicino l’opera dantesca ma che dica esattamente l’opposto, riga per riga, stanza per stanza.

Lei. Ma è plagio bell’e buono!

Lui. Plagio? Ti ho appena detto che il mio testo dice esattamente l’opposto di Dante. Il plagio presuppone identità di contenuti.

Lei. Non ne sarei così sicura. Supponi di pubblicare un romanzo uguale per filo e per segno a *I promessi sposi*, salvo per l’aggiunta di una frase iniziale: “Tutto ciò che segue è falso”. Sul piano dei contenuti diresti l’opposto dell’originale, ma voglio vedere se non ti becchi una multa.

Lui. Però così starei citando (per intero) Manzoni senza riconoscere la fonte. Invece la mia *Diabolica tragedia* è in tutto e per tutto diversa dalla *Divina commedia*. Non c’è una sola frase uguale.

Lei. Se è per quello, non mi sembra nemmeno in buon italiano: “scoprita”?

Lui. Licenza poetica.

Lei. Il punto comunque è un altro. Per quanto possa esserci molta

farina del tuo sacco, il tuo testo deriva in modo *essenziale* dalla *Divina commedia*. E poi, scusa, su quali basi puoi affermare che dice l'opposto riga per riga, stanza per stanza?

Lui. Pensavo fosse ovvio. Vedi, anziché “Nel mezzo del cammin di nostra vita” il mio testo recita “Al *fine* del cammin di *vostra* vita”, e ...

Lei. Fermo lì. Perché ‘al fine’ e non ‘all’inizio’?

Lui. Entrambi andrebbero bene. Ho scelto ‘al fine’ per ragioni di metrica.

Lei. E perché mai ‘vostra’ dovrebbe essere l'opposto di ‘nostra’?

Lui. C'è sempre un'opposizione tra noi e voi, no?

Lei. Che brutta cosa hai appena detto... Ma sorvoliamo. Che bisogno c'è di inserire una seconda opposizione? Non basta ‘al fine’?

Lui. Più si nega, meglio è.

Lei. Ma allora perché non hai negato anche ‘cammino’? Perché non hai cambiato ‘vita’ in ‘morte’? Perché non hai invertito singolari e plurali? Avresti potuto cominciare così: ‘Al fine degli stop delle tue morti...’

Lui. Ho cercato di rispettare le rime dell'originale. E poi non è che volessi il contrario a ogni costo, sennò veniva fuori una schifezza.

Lei. L'hai detto tu: più si nega, meglio è.

Lui. Senti, io nego quel che mi pare. Se non ti soddisfa, sei libera di cimentarti anche tu nell'impresa. Scrivi la tua *Diabolica tragedia*. Basta che non copi dalla mia.

Lei. Ho un'idea migliore. Io scriverò un testo intitolato *La divina commedia*.

Lui. Eh?

Lei. Un testo che ricalchi da vicino la tua opera, ma che dica esattamente l'opposto. Comincerà così: "Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ché la diritta via era smarrita."

Lui. Un momento. Ma quello è esattamente Dante!

Lei. E con ciò?

Lui. È plagio bell'e buono!

Lei. Non vedo come tu possa sostenere una tale sciocchezza. Io non copio proprio nulla da lui. Io nego solo il tuo testo. Riga per riga, stanza per stanza.